

Eppure, al di là della logica curiosità per il passato, sta l'eterna verità d'una relazione molto diretta tra quanto si sa e quanto si crea; fra quanto si è stati e quanto si è: così che il legame che la cultura stringe tra i secoli, va ben diversamente inteso che come tema d'esercitazioni erudite. È, per non divagare oltre, la stessa ragione che deve permetterci di capire di più di tutto quanto, anche in fatto d'antiche strutture navali, può testimoniare che quel "mare nostrum" non è espressione retorica.

Ricordiamoci dunque un po' meglio dei fatti nostri. Abbiamo un passato più che rispettabile: un passato che, senza enfasi, dobbiamo dire grande. Restano reliquie, cimeli, raffigurazioni sufficienti per rivelarcelo un po' meglio. Da qualche anno anche da noi s'accentuano, è vero, i tentativi in questo senso. Anzi, senza far confronti con quanto altrove, segnatamente in Inghilterra, da molto tempo si è già concretato in questo campo, qualche vitale organismo è stabilito per ricostituire sugli sparsi frammenti anche la storia del nostro passato navale. Basterebbe ricordare la costituzione e l'incremento del Museo Navale dell'Arsenale di Venezia: Museo che logicamente si intona con quanto Genova ha fatto nelle varie sue collezioni d'arte navale, prossime ad esser integrate e ad aver sede degna e definitiva, e con quanto qua e là, da Milano a Roma, da Trieste a Napoli, si va sempre meglio definendo per favorire il comune interesse all'argomento.

Quando si vede quanto ha saputo raccogliere ed indagare, per determinare un quadro pressochè completo dell'arte navale ai tempi di Colombo, quella veneranda figura di lupo di mare che è il Capitano D'Albertis; quando abbiamo i lessici e le sapienti opere storiche del padre Guglielmotti, tipica e singolare figura di domenicano maestro d'arte nautica; quando abbiamo un complesso di trattati antichi e recenti che, dalle opere del Crescenzo, del Pantera, del Coronelli, vanno alle indagini di studiosi come il Manfroni, il Randaccio, il Corazzini, il Fincati, il De Vecchi, il Pessagno, ed altri assai, non si può certo dire che l'importanza dell'argomento ci sia sfuggita. Scopo di quanto qui vado aggiungendo non può essere pertanto se non quello d'accordarlo con qualche nota illustrativa, la quale meglio diffonda e definisca l'importanza del geniale argomento, convinti come siamo che parlar di vecchie navi e d'architettura navale non è tema estraneo a quanto la stessa maggioranza ha il dovere di conoscere.